



Penso che tutti proviamo, pregando questo testo di Deuteronomio, ad andare avanti, perché quante ragioni di stupore via via il testo di Dt ci fa riascoltiamo: Interroga pure i tempi antichi che furono prima di te. Che è mai questo dono che tu ci hai dato, Signore? Come è possibile che un popolo abbia udito la voce di Dio dal fuoco, come l'hai udita tu, e rimanesse vivo? O ha mai tentato un Dio di andarsene a scegliere una nazione in mezzo ad un'altra? Ecco, inizia il racconto stupito, grato, carico di lode del dono ricevuto. E quando tu arrivi al termine di queste espressioni avresti la voglia di continuare: ma come è possibile che un popolo tocchi con mano la profondità di questo amore che già si era espresso con l'esodo? Ma come è possibile che a questo popolo tu abbia dato tuo figlio, Gesù, la parola viva che salva e che redime? Come è possibile, Signore, che tu ci abbia dato la gioia della comunione in forza del tuo dono? Come è possibile che tu abbia avuto uno sguardo così carico di gratitudine

nei confronti del tuo popolo? E così andresti avanti mille volte, poi ci metteresti anche qualcosa di tuo, di persole, del tuo stupore, di quello che hai vissuto, di quello che hai toccato con mano, per quello che stai toccando con mano anche dentro una chiamata, una vocazione che ti accompagna. Questa è una delle pagine più capaci di aprire lo sguardo, come a dire rialza il tuo guardare, non stare sempre a guardare a ciò che accade in te stesso, rialzo lo sguardo, prova a pensare a questo mistero di Dio che via via si va svelando man mano che le Scritture ne parlano, man mano che noi viviamo il mistero della sua pasqua. E dopo ti accorgi di quanta gratitudine ti rimanga nel cuore, quanto stupore, quanta voglia di restituire con sovrabbondanza, perché quale Dio è stato così grande? Impari ad appassionarti, ad innamorarti di Dio, di questo Dio, di questo volto che ci ha fatto dono di Cristo Signore. E un altro spunto lo raccogliamo, ma solo come avvio alla preghiera, dopo è bello che continui lungo i tempi della giornata, dove concludiamo il cap. 6 del vangelo di Lc che ci ha accompagnato in tutti questi giorni; la finale è espressa da tre semplici e immediate parabole, ma che dicono molto di come si possa vivere e custodire davvero la novità del vangelo. Prima ci ha aiutato Lc a sgomberare tutte gli ostacoli e le precondizioni che ti impedirebbero di avere il cuore sufficientemente agile, pulito e libero per farsi capaci di ascoltare l'evangelo. E poi l'evangelo, ce lo hai detto nella pagina delle beatitudini, e ci hai aiutato a ritrovare le ricadute enormi come importanza

e grandi nella vita di cosa voglia dire accogliere questo vangelo di grazia: “Siate misericordiosi come il Padre vostro è misericordioso”. Questo scorcio finale sembra dirci, attraverso queste tre immagini anche semplici, immediate: Scegliti un buon Maestro, perché altrimenti come potrai guidare il cammino di altri? Un cieco non potrà guidare un altro cieco. E allora lasciati illuminare dalla parola del Maestro e illuminare nel cuore fino in fondo, oppure non cessare mai di imparare, perché quel giudizio immediato che ti fa diventare uno con il dito puntato per una pagliuzza che intravede nell’occhio di tuo fratello, se non continui a imparare dopo non ti accorgi che tu hai una trave nel tuo occhio, te la cacci e magari in mille modi ne fai cenno, lo racconti, lo dici ad altri, di una pagliuzza che c’è nell’occhio del fratello ma tu hai una trave. Ora, se tu rimanessi in un dialogo bello e continuativo con il tuo Maestro questo abbaglio non lo prendi perché riusciresti sempre a distinguere tra il tanto che c’è ancora da convertire in te, e i limiti, i difetti e le fragilità che ci sono nella vita di un fratello. Come ci raggiungono immediatamente parole come queste, che non sono semplicemente cariche di buon senso, ma hanno dentro la luce indimenticabile dell’evangelo, così quando dopo ti misuri con coraggio concretamente sulla tua vita e non sognando, ma chiedendoti che frutti stanno nascendo nella mia vita, che bene arriva ai miei fratelli? Allora impari quella misura giusta e saggia che ti fa rimanere umile, ma nello stesso tempo gioioso, perché sembra che la tua vita non ne abbia tantissimi di frutti, ma dopo quando ne intravvedi il segno di qualcuno e tutti gli abbiamo, tu ti commuovi e dici ma allora il vangelo mi sta davvero irrorando la vita e il cuore, mi sta davvero facendo crescere quelle parole delle beatitudini che tu ci hai regalato, Signore. Allora l’umiltà la mantieni perché ti senti piccino piccino, però che gioia poter dire c’è qualche frutto nel mio albero di vita. E diventa dono per i miei fratelli, diventa gioia per gli altri, diventa grazia che aiuta, allora si vive bene anche dentro le difficoltà e i momenti difficili, si vive con gioia. Allora capisci che la casa può reggere, perché è sulla roccia, hai scelto il Maestro giusto, ti accorgi di aver scelto il Maestro giusto, farai fatica a diventare fino in fondo discepolo di un Maestro così, ma ogni passetto che fai è roccia che sostiene. Allora di questo, Signore, ti rendiamo grazie, e come vorremmo ogni giorno sentire che la nostra vocazione più profonda, la tua chiamata più impellente è proprio quella di esortarci a diventare tuoi discepoli.

13.06.2016

SETTIMANA DELLA IV DOMENICA DOPO PENTECOSTE

LUNEDÌ

LETTURA

Letture del libro del Deuteronomio 4, 32-40

In quei giorni. Mosè disse: «Interroga pure i tempi antichi, che furono prima di te: dal giorno in cui Dio creò l’uomo sulla terra e da un’estremità all’altra dei cieli, vi fu mai cosa grande come questa e si udì mai cosa simile a questa? Che cioè un popolo abbia udito la voce di Dio parlare dal fuoco, come l’hai udita tu, e che rimanesse vivo? O ha mai tentato un dio di andare a scegliersi una

nazione in mezzo a un'altra con prove, segni, prodigi e battaglie, con mano potente e braccio teso e grandi terrori, come fece per voi il Signore, vostro Dio, in Egitto, sotto i tuoi occhi? Tu sei stato fatto spettatore di queste cose, perché tu sappia che il Signore è Dio e che non ve n'è altri fuori di lui. Dal cielo ti ha fatto udire la sua voce per educarti; sulla terra ti ha mostrato il suo grande fuoco e tu hai udito le sue parole che venivano dal fuoco. Poiché ha amato i tuoi padri, ha scelto la loro discendenza dopo di loro e ti ha fatto uscire dall'Egitto con la sua presenza e con la sua grande potenza, scacciando dinanzi a te nazioni più grandi e più potenti di te, facendoti entrare nella loro terra e dandotene il possesso, com'è oggi. Sappi dunque oggi e medita bene nel tuo cuore che il Signore è Dio lassù nei cieli e quaggiù sulla terra: non ve n'è altro. Osserva dunque le sue leggi e i suoi comandi che oggi ti do, perché sia felice tu e i tuoi figli dopo di te e perché tu resti a lungo nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà per sempre». PdD

SALMO

Sal 76 (77)

® *Ricordiamo con gioia, Signore, le tue meraviglie.*

Ricordo i prodigi del Signore,
sì, ricordo le tue meraviglie di un tempo.
Vado considerando le tue opere,
medito tutte le tue prodezze. ®

O Dio, santa è la tua via;
quale dio è grande come il nostro Dio?
Tu sei il Dio che opera meraviglie,
manifesti la tua forza fra i popoli. ®

Hai riscattato il tuo popolo con il tuo braccio,
i figli di Giacobbe e di Giuseppe.
Guidasti come un gregge il tuo popolo

per mano di Mosè e di Aronne. ®

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Luca 6, 39-45

In quel tempo. Il Signore Gesù disse ai suoi discepoli una parabola: «Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro.

Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? Come puoi dire al tuo fratello: "Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio", mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello.

Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d'altronde albero cattivo che produca un frutto buono. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo. L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda».